

BOT E BTP, IL TESORO DOVRÀ EMETTERE DEBITO PUBBLICO PER QUASI 350 MILIARDI

Bichicchi, Bussi e Ciardullo alle pagine 2 e 4
DS9244 DS9244

UNIMPRESA FOTOGRAFA IL FARDELLO DELLE EMISSIONI CHE GRAVERÀ SULL'ITALIA NEL 2025

Bot e Btp, 350 mld da rinnovare

Con un debito pubblico a un passo da 3.000 miliardi, da qui alla fine della legislatura il governo sarà chiamato a gestire 840 miliardi di titoli. Ma senza allarmare l'Unione Europea e i mercati

DI ANGELO CIARDULLO

Sarà un anno col Bot. Entro la fine del 2025, dice il Centro studi **Unimpresa**, il Tesoro dovrà rinnovare quasi 350 miliardi di debito in termini di emissioni: 113,8 miliardi di Bot, 195,7 miliardi di Btp e 40,3 miliardi di Cct. Da qui al termine della legislatura, il fardello dei titoli in scadenza pesa 839 miliardi, di cui 281,6 relativi al 2026 e 207,4 al 2027. Una montagna di obbligazioni che, spiega **Unimpresa** rielaborando i dati **Bankitalia**, pur non discostandosi dalle serie storiche, rischia di risultare di difficile scalabilità a causa di una serie di contingenze globali e nazionali. Se, da un lato, i conflitti in Ucraina e Medio Oriente continuano ad alimentare l'instabilità geopolitica gettando ombre sulla ripresa macroeconomica (su cui pesa l'incertezza delle politiche di Fed e Bce), dall'altro c'è da considerare la specificità italiana: con un debito pubblico che si appresta a sfondare la soglia dei 3.000 miliardi, insieme ai 2.439 miliardi di titoli bisognerà tener conto anche di altri 542 miliardi tra cui 122 di prestiti Pnrr da restituire. Un contesto che, sottolinea il presidente di **Unimpresa**, Giovanni Ferrara, «non consente azzardi»: «Il quadro economico interno - dice Ferrara - richiede un mix di stabilità e flessibilità». E non si tratta solo di questioni tecniche, ma di «un banco di prova politico per la credibilità dell'esecutivo sul piano economico-finanziario». Entrando nel dettaglio, nei pros-

simi dieci anni scadrà il 77,9% dei titoli (1.900 miliardi), mentre il restante 22,1% (538,3 miliardi) riguarda l'intervallo 2035-72. Dei bond in scadenza al 2034, il 75,4% (1.653 miliardi) è composta da Btp, che saranno gli unici protagonisti dopo il 2035 quando le scadenze caleranno a 607,3 miliardi. Tra le soluzioni indicate **Unimpresa** suggerisce, da un lato, di preferire titoli a breve-medio termine «per contenere i costi del servizio del debito» e, dall'altro, di mantenere il ritmo delle emissioni nell'alveo delle serie storiche: un aumento significativo rischierebbe di alimentare dubbi sulla sostenibilità del debito, mentre una riduzione troppo netta potrebbe venir letta come difficoltà nel reperire finanziamenti a costi accettabili. Non va poi trascurato il ritorno del Patto di Stabilità. Di fronte a una Commissione Ue che «ci guarda come un genitore severo pronto a infliggere punizioni», aggiunge Ferrara, il governo dovrà dimostrare di saper gestire «il debito con una visione di lungo periodo». In gioco c'è la democrazia stessa: «Un Paese che vive sotto il peso del debito è un Paese meno libero e sempre più alla mercé degli umori del mercato». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1603 - T.1748

